

Roberto Gastaldo

*De Demissione*

**Personaggi:**      **PIETRO ABELARDO**  
                  **BERNARDO**        - priore dell'abazia  
                  **ELOISA**  
                  **UN'APPARIZIONE**

**Luogo:**        Abbazia di Cluny.

**Tempo:**        Secolo XII

## SCENA I

*Una cella del monastero. Pietro è in piedi, pensa, è inquieto, muove qualche passo, si siede e poi si rialza. Si sente bussare alla porta.*

**BERNARDO** Posso entrare?

**PIETRO** Certo, padre. (*Bernardo entra, ha in mano un libro e lo avrà in ogni scena*) E' la vostra casa, non la mia, io sono solo un grato ospite. Non che io vi negherei l'accesso alla mia casa, se ne avessi una.

**BERNARDO** Finalmente posso parlarvi, dopo tanto scriverci. Sono felice di avervi qui. La voce, rispetto alla scrittura, sa dare un maggiore senso alle parole.

**PIETRO** (*amaro*) A volte sa meglio nascondere.

**BERNARDO** Ma non tra di noi! Non tra fratelli uniti dall'amore per gli stessi ideali.

**PIETRO** L'amore per gli stessi ideali! Vorrei poterlo dire.

**BERNARDO** Dubitate di me? Certo, io non ho avuto nè la vostra capacità nell'esporsi nè il vostro coraggio nel sostenerli, ma...

**PIETRO** (*interrompendolo*) No, padre, io non dubito di voi. E come potrei? Ciò che so voi me l'avete insegnato, e ciò che credo è figlio di quel sapere.

**BERNARDO** Ma allora da che nasce il vostro dubbio? Forse... No, non può essere. So cosa vi hanno fatto, e credo di poter immaginare il vostro dolore, ma non credo che possano avervi cambiato.

**PIETRO** Eppure è ciò che è successo.

**BERNARDO** (*gradualmente infervorandosi*) Siete dunque passato dalla loro parte?

**PIETRO** No, padre, e non vi passerò per nulla al mondo.

**BERNARDO** Ma allora in cosa vi hanno cambiato?

**PIETRO** Mi hanno cambiato nella mia fede.

**BERNARDO** Ma se avete appena detto...

**PIETRO** (*interrompendolo*) Non nell'orientamento della mia fede, solo nel suo slancio.

**BERNARDO** Dubitate dunque della nostra comune fede? Di quello che ci unisce, sotto ed oltre questo saio che ci maschera e ci protegge?

**PIETRO** Credo e crederò sempre ciò che sapete, e ciò che vi scrissi di quanto vorrei realizzare, ma oggi dubito su quale sia la strada da seguire.

**BERNARDO** 'Vorrei'. Alcuni mesi fa mi scriveste 'ciò che realizzeremo', oggi solo 'ciò che vorrei'.

**PIETRO** Come sempre, padre, la vostra intelligenza necessita di poche spiegazioni per cogliere il punto.

**BERNARDO** Ma non per comprenderlo. Perché?

**PIETRO** Mi chiedete perché? Dopo tutto ciò che è successo?

**BERNARDO** Le vostre sofferenze sono le mie, tuttavia...

**PIETRO** (*interrompendolo, rabbioso*) Non sono le mie sofferenze. Non è per le ferite inflitte al mio corpo che dico questo. Non è perchè sono stato cacciato dalla mia scuola a Parigi. E non lo dico per Eloisa. Non perchè l'hanno strappata al mio amore, e neppure per ciò che possono averle fatto. Eloisa è una donna forte, e saggia, sapeva che il nostro amore e il nostro credo avrebbero potuto portarci grandi pene, ed era pronta ad accettarle. No, non sto parlando di me ed Eloisa, io sto parlando delle nostre speranze! Le mie, le vostre, quelle di Eloisa e di molti altri. Sto parlando del sogno di libertà che oggi è difficile persino sognare. Sto parlando del sogno che ha guidato le nostre vite, e che ancora accompagna i miei giorni e le mie notti, di quel sogno per cui ho dato tanto, e per cui ancora darei, persino la mia vita. Ma quando guardo ciò che ho fatto... vedo in me i vuoti di ciò che mi hanno tolto, e in nessun luogo vedo i pieni che il mio sacrificio doveva creare. Vedo il mio pozzo svuotato, e gli assetati ancora senza ristoro, vedo il mio dolore che non lenisce

l'altrui dolore, e allora mi chiedo: è solo oggi? Forse ciò che non vedo è ancora nascosto, ma già sta germogliando, forse domani sarà stelo, e poi arbusto, e poi tronco, e poi foresta. Ma potrebbe non esser nulla. Se solo potessi vedere quel germoglio... se potessi anche solo sentirlo vivo... allora saprei di esser sulla retta via, e tutto avrebbe un senso. (*crescendo fino al pianto*) Ma che senso vedo, ora, nei miei atti? C'è forse un senso in un dolore fine a se stesso? C'è forse un senso a muoversi non sapendo dove andare?

*Un breve silenzio, che si carica della sofferenza di Pietro e della compassione di Bernardo.*

**BERNARDO** Comprendo solo ora, con colpevole ritardo, la profondità del vostro dolore, ma non il vostro dubbio. E' vero, vi hanno sconfitto. Ci hanno sconfitto. Ma non ci hanno annientati, e non ci annienterebbero neanche se mettessero a morte voi, e me, ed Eloisa, non ci annienterebbero neppure incendiando questa abbazia, perchè ormai molti di noi sono altrove.

**PIETRO** (*amareggiato*) Avete ragione. Non possono cancellarci d'un tratto.

**BERNARDO** Nè d'un tratto ne gradualmente. Possono soffocare la mia o la vostra voce, ma resterà il sussurro di altre, e col tempo da quel sussurro nascerà un nuovo urlo.

**PIETRO** Che urlerà nel vuoto.

**BERNARDO** Qualcuno, forse, ma alla fine...

**PIETRO** (*interrompendolo*) Non ci sarà una fine. Non ci sarà cambiamento.

**BERNARDO** Non posso credere che siate voi a dir così.

**PIETRO** E forse non son io. Non il Pietro che conoscevate, non il vostro allievo gonfio di se stesso.

**BERNARDO** Non gonfio di sè. Sicuro, certo, ma della sua fede, e non di sè.

**PIETRO** Sicuro comunque della vittoria

**BERNARDO** Sicuro della vittoria, ma certo. Perchè vittoria sarà, nonostante il dolore, nonostante le temporanee sconfitte. Ovviamente questo colpo che vi hanno inferto pospone tutto, forse anche aldilà del termine delle nostre vite, ma non cambierà l'esito finale.

**PIETRO** Se solo potessi credere ad una fine...

**BERNARDO** Ricordo che voi avete sempre avuto un po' di timore, ma lo credevo una saggia precauzione, questa resa invece..

**PIETRO** Questa resa. Dar loro ciò che vogliono. Che orrore, che vergogna. Diventare io lo stendardo che sventola nel loro campo.

**BERNARDO** Voi non lo diverrete, e infine non avranno più nè stendardo, nè un campo in cui sventolarlo.

**PIETRO** Vorrei avere la vostra fede.

**BERNARDO** Volerla basta ad averla.

*Da qui in avanti ognuno segue il proprio ragionamento. Per ognuno dei due la voce dell'altro diviene solo un'eco lontana.*

**PIETRO** Ma anche senza di essa ho ancora un po' di dignità. Di rispetto per me stesso.

**BERNARDO** Voi ora vi sentite battuto, e io vi comprendo.

**PIETRO** Se non rispetto per me almeno disprezzo per loro.

**BERNARDO** Vi hanno colpito dove eravate più sensibile, negli affetti a voi più cari.

**PIETRO** Più che disprezzo ormai odio. Ciò che hanno fatto a me ed Eloisa...

**BERNARDO** Io non ho parole per consolarvi, ma a ciò basteranno il tempo ed i silenzi.

**PIETRO** (*urla*) Il loro sangue vorrei. (*piange*) Ma non lo posso avere.

**BERNARDO** Credimi, figliolo, tu riprenderai il cammino. Io lo vedo.

**PIETRO** Ma almeno non umiliarmi dinanzi a loro. Almeno negargli questo trionfo.

**BERNARDO** Non voglio turbarvi oltre. Questa cella è piccola, ed è povera, se confrontata a Parigi, quest'abbazia di Cluny. Ma in confronto a Parigi è più quieta e, se Dio lo vorrà, potrete lasciar spurgare il vostro dolore. Potrete restare finchè lo vorrete, e potremo parlare ogni volta che lo vorrete.

*Bernardo esce, Pietro resta solo nella cella, si siede sul letto e cerca nella sacca tra i suoi pochi oggetti. Dalla sacca estrae una lettera di Eloisa ed inizia a scorrerla con lo sguardo mentre, da fuori scena, la voce di Eloisa ne legge il testo. Durante la lettura Pietro si alza e muove qualche passo nell'angusto spazio della cella.*

**ELOISA** Amore mio. Quando questa lettera ti raggiungerà tu sarai ormai sulla strada dell'esilio, e io sarò rinchiusa in un convento in cui non ho mai desiderato entrare, legata da voti che non ho mai pronunciato. Ma legata solo nel mio agire, che il mio pensiero non è ancor vinto. Io sono quella di sempre Pietro, quella che hai amato e che ancora ti ama, e che ancora porta in se il ricordo della tua delicatezza, e di quelle sensazioni che non puoi più donarmi. Ma tu puoi donare ancora la speranza, a me a tanti altri, tu puoi e devi diffondere il nostro pensiero, anche il mio, che credono di aver segregato insieme alla mia voce. Fà che la loro violenza sia vana, fà che assistano allo svellersi dai cardini delle loro menzogne, allo sgretolarsi del loro impero. Spezza le catene di ignoranza che bloccano il popolo, che negano ai poveri neanche la ricerca della propria via, della propria vita. Io confido in te, Pietro, perchè tu sappia, con l'aiuto del tuo vecchio maestro Bernardo, concludere ciò che insieme avevamo iniziato, e che ora io non posso continuare. Anche in un convento di clausura giungono le novità, molto più facilmente di quanto non

possano uscirne, e nella mia cella io attenderò fiduciosa notizie della tua lotta, e della nostra vittoria, e ne godrò anche se non potrò festeggiarle con l'uomo che avrei voluto al mio fianco. Addio per sempre, mio unico amore.

*Pietro lascia cadere a terra la lettera, poi si getta sul letto singhiozzando.*

**PIETRO** (urlando) Perchè sono divenuto un vile?

## **SCENA II**

*Pietro è seduto al tavolo del refettorio e sta mangiando, di fronte a lui Bernardo. Entrambi sono di profilo rispetto al pubblico. Nonostante la regola che vieta di conversare durante il pasto Pietro e Bernardo scambiano qualche frase tra loro, a voce bassa e con lunghe pause.*

**BERNARDO** Vi vedo meglio oggi.

**PIETRO** Vorrei sentirmi come voi mi vedete.

**BERNARDO** Mi è triste sentirvi parlare così. Mi è triste il vostro dolore, e ancor più la vostra rassegnazione.

**PIETRO** E a me duole causarvi dolore, ma non so mutare i miei sentimenti.

**BERNARDO** E come potresti, fratello mio? Io non ti accuso di nulla, solo speravo che il soggiorno in questa nostra povera casa potesse giovarvi.

**PIETRO** In questa vostra casa sono trattato meglio di quanto non meriti, ma purtroppo questo non mi è d'aiuto.

**BERNARDO** Cosa posso fare per alleviare la vostra angoscia?

**PIETRO** Nulla, temo.



**BERNARDO** Siete lapidario.

**PIETRO** Sono ciò che devo e posso. Vi avrei con dato maggior piacere altre risposte, se avessi potuto.

**BERNARDO** E chi ve lo vieta?

**PIETRO** La mia onestà, padre.

**BERNARDO** E la stessa onestà non vi dice che voi non meritate tanto dolore?

**PIETRO** (*sorridente, poi*) Non la mia onestà, ma il mio orgoglio mi suggerisce questo pensiero. Ma non lo sento vero.

**BERNARDO** (*sospira*) Se voi stesso dubitate di voi, allora io temo di non potervi aiutare.

**PIETRO** Sono d'accordo con voi padre.

### **SCENA III**

*Pietro sta dormendo nella sua cella. E' agitatissimo, e continua a rivoltarsi nel sonno. Improvvisamente in sogno gli appare un uomo di colore, vestito in abiti moderni, poveri e stracciati, come se fosse reduca da una lotta. Pietro si rizza di scatto a sedere ed inizia a dialogare con l'apparizione.*

**PIETRO** Sono dunque definitivamente impazzito?

**APPARIZIONE** Ti importa davvero di saperlo? Essere o non essere pazzo cambierebbe la tua vita?

**PIETRO** (*triste*) Non credo che nulla potrebbe cambiare la mia vita, oggi.

**APPARIZIONE** Sì, è una cosa che pensavo anch'io della mia, fino al momento in cui i pugni dei miei carcerieri hanno iniziato a spezzare le ossa del mio viso. Allora ho capito che gli altri hanno molti modi di cambiare la vita di un uomo, ma d'altra parte anche tu dovresti saperne qualcosa.

**PIETRO** Dunque siete uno spirito? Un'apparizione mandata da quel dio in cui non credo per affossarmi ancora dimostrandomi il mio errore e la vanità delle mie sofferenze?

**APPARIZIONE** Pietro, Pietro, a che punto sei arrivato? Pensare che tutto ciò che hai fatto sia sbagliato, pensarlo solo perchè ti trovi di fronte a qualcosa che ti sorprende, è veramente un brutto segnale. E poi immaginare che Dio, ammesso che esista, si prenda la briga di allestire tutta questa messinscena solo per umiliare te... questa è vanità, e la vanità dovrebbe essere considerata un peccato da quelli che vestono come te, se non sbaglio.

**PIETRO** Questo saio è solo una maschera che sono costretto a portare.

**APPARIZIONE** Quel saio è una maschera che hai scelto di portare. Comunque, per rispondere alle tue domande, io sono l'immagine, ma forse anche lo spirito, di un uomo che vivrà e morirà otto secoli dopo di te, in una terra che oggi non conoscete, ma che ai miei tempi si chiamerà Sudafrica, e sarò un uomo che come te non sarà d'accordo con i potenti dei suoi tempi, e che come te cercherà di cambiare le cose, ma che sarà meno sottile e più sfrontato nella sua strategia, forse anche troppo sicuro di se o troppo fiducioso negli altri, fino a finire ucciso a pugni e calci dagli sbirri di quel potere che combattevo.

*Pietro osserva l'apparizione, si alza dal letto e gli gira intorno per poi tornare a sedersi. Mentre gli gira intorno riprende a parlargli.*

**PIETRO** E la tua lotta?

**APPARIZIONE** Dopo la mia morte la continuarono altri, con più cautela.

**PIETRO** E la vinsero?

**APPARIZIONE** *(Sorridente amaro)* Si vince mai davvero? *(pausa)* Sì, in parte la vinsero. Le leggi che ci emarginavano furono cancellate,

e il Sudafrica ebbe anche un presidente negro, un uomo che aveva lottato già prima di me e che aveva passato trent'anni in prigione. Ma continuammo ad essere noi i poveri e quelli che morivano di fame e di ogni genere di malattia. Comunque si, in qualche modo vinsero, il dopo fu meglio del prima.

**PIETRO** E fu grazie al tuo sacrificio? Oppure fu la strategia più cauta a farvi raggiungere la vostra meta?

**APPARIZIONE** Dicono fu la loro strategia, ma io non la vedo così netta. Di certo loro fecero qualcosa, e io penso che anche la mia morte e la mia storia fecero qualcosa, ma se furono queste le cose fondamentali, oppure se sia stata una scelta strategica di nazioni più potenti, oppure il caso, o un ineluttabile destino, o quel dio in cui ne tu ne io crediamo, questo davvero non lo so.

**PIETRO** Perché sei qui? Chi ti ha mandato?

**APPARIZIONE** Non so se qualcuno mi abbia mandato, mi ci sono trovato, ma da ciò che so di te, e da ciò che ti sento dire intuisco perchè sono qui. Io e te siamo simili ma diversi. Entrambi abbiamo trovato il coraggio di far sentire la nostra voce contro, anche se con toni diversi, ed entrambi abbiamo pagato un caro prezzo per le nostre scelte, ma c'è una grande differenza che fa sì che io possa parlarti di situazioni simili alla tua per aiutarti a capire, ma non possa darti risposte che devi cercarti da solo. La differenza è che io quel prezzo l'ho pagato tutto in poche ore, senza avere tempo per ripensamenti, quel doloroso tempo che tu stai attraversando oggi.

**PIETRO** Quel tempo che vorrei finisse.

**APPARIZIONE** Solo tu puoi farlo finire.

**PIETRO** E come?

**APPARIZIONE** Scegliendo.

**PIETRO** Scegliendo cosa? Di continuare a combattere o di arrendermi?

**APPARIZIONE** Scegliendo comunque.

**PIETRO** Vuoi forse dire che la mia scelta non farà differenza? Che ogni mio sforzo sarebbe vano?

**APPARIZIONE** No. Io dico solo che per te questa sofferenza finirà quando sceglierai, qualunque sia la tua scelta. Ma qualunque sia la tua scelta ricorda che il dolore è parte della vita, e che come tale continuerà a sparire e a ritornare fino al giorno della tua morte.

**PIETRO** Non c'è dunque salvezza?

**APPARIZIONE** Tu sai cos'è la salvezza?

*Pietro fissa il suo interlocutore, non sa cosa rispondergli*

**PIETRO** No, io non lo so più.

**APPARIZIONE** E allora come spera di trovarla?

**PIETRO** Non lo spero più.

**APPARIZIONE** Ma lo vorresti?

**PIETRO** Con tutte le mie poche forze. (*pausa, poi si illumina di speranza*) Tu puoi dirmi cos'è la salvezza?

**APPARIZIONE** (*scuote il capo*) Nè io nè altri, a meno che non mentano. La salvezza è qualcosa di diverso per ciascuno di noi, io non so se per te sia la lotta ad oltranza, o l'oblio, o che altro. Cerca di guardarti dentro, sotto il dolore dovresti trovare ancora qualche briciola di desiderio. Quella è la tua salvezza. (*inizia ad arretrare lentamente verso le quinte, finirà la battuta uscendo*) Ma non prendere per oro colato le mie parole, ricorda che ora io sono solo un'apparizione, e che come uomo non ho mai vissuto problemi come i tuoi. Sono stato ucciso prima di arrivarci.

*Pietro, rimasto solo in scena, fissa per un po' il punto da cui è uscita l'apparizione, poi abbassa lo sguardo e si prende la testa tra le mani.*

#### SCENA IV

*Pietro è nella sua cella e sta raccogliendo le sue poche cose nella sacca da viaggio quando entra Bernardo che lo guarda con sorpresa e delusione.*

**BERNARDO** Ve ne andate?

**PIETRO** Sì, padre.

*Bernardo distoglie lo sguardo da Pietro per un attimo, poi torna a guardarlo in viso.*

**BERNARDO** Io speravo che vi sareste trattenuto più a lungo.

**PIETRO** Lo so padre, e so anche che il mio comportamento di questi giorni vi ha causato molto dolore, e me ne dispiaccio, ma voi sapete che non sarei mai stato capace di fingere, o di nascondere i miei sentimenti,

**BERNARDO** Ne io ve l'avrei mai chiesto! Solo avrei voluto che le vostre emozioni fossero meno dolorose.

**PIETRO** E non potendo mutarle avete sofferto per causa mia.

**BERNARDO** Dunque è per questo che ve ne andate? Per non ferirmi col vostro dolore? Perché se è per questo. *(Pietro lo interrompe prendendolo delicatamente per un braccio)*

**PIETRO** No, non è per voi che devo andare.

**BERNARDO** E perché allora?

**PIETRO** *(lasciandogli il braccio)* Per me. Perché in questo luogo è troppo forte la presenza di ciò che ero, e troppo stridente il contrasto con ciò che sono.

**BERNARDO** Dunque la vostra è una fuga, una resa definitiva.

**PIETRO** Non credo di saper più pronunciare la parola 'definitivo'. Comunque spero che non sia definitivo il nostro addio, anche se temo fortemente che lo sarà.

*Pietro apre le braccia, Bernardo è combattuto ma alla fine ricambia l'ambraccio, anche se un po' esitante, poi Pietro gli passa accanto e si avvia ad uscire dalla cella, ma sulla porta viene fermato dalla voce di Bernardo.*

**BERNARDO** E ora dove andrete? Che farete?

**PIETRO** (senza voltarsi) Andrò verso il sud, almeno per questo inverno, cercherò un clima più mite in Italia.

**BERNARDO** Verso Roma e verso il nemico dunque. Ma non per affrontarlo, temo.

**PIETRO** No, non per affrontarlo. Non per dargli la gioia di un altro trionfo.

**BERNARDO** Vi auguro buon viaggio Pietro, e spero che sappiate trovare la giusta via.

**PIETRO** Vi ringrazio padre, ma non aspettatevi molto da me. Non più.

*Pietro esce, bernardo resta solo nella cella e scaglia a terra il libro che ha in mano accompagnando il gesto con un urlo rabbioso, poi rimane immobile, a pugni stretti e a testa bassa.*